

Denunciò il racket, da oggi protette pure le sue imprese

AGRIGENTO - Da mesi vive sotto protezione dopo avere denunciato il racket delle estorsioni. L'imprenditore Salvatore Moncada, destinatario di diversi atti intimidatori e di attentati, nelle settimane scorse si era pure rivolto al ministro dell'interno Giuliano Amato con un accorato appello. Ora tutta le sue attività saranno «blindate» grazie ad un «protocollo di legalità» che sarà sottoscritto questa mattina tra la prefettura e lo stesso imprenditore che da tempo ha avviato in provincia di Agrigento la realizzazione di diversi impianti eolici con investimenti significativi dal punto di vista economico e occupazionale. Alla sottoscrizione del protocollo, con il prefetto Bruno Pezzato, interverranno il questore ed i comandanti provinciale dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Il protocollo di legalità, spiegano, si pone come strumento volto a rafforzare le complessive condizioni di legalità e sicurezza nella esecuzione del programma costruttivo nel campo delle energie rinnovabili con la reazione di impianti eolici.

Ma il protocollo vuole soprattutto raggiungere l'obiettivo di prevenire eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, della mafia, delle cosche, nelle fasi della scelta dei contraenti per forniture e lavori, dell'assunzione del personale e nello svolgimento dei lavori presso i cantieri.

Salvatore Moncada, all'avanguardia con la sua impresa nella realizzazione di impianti eolici, finito nel mirino del racket delle estorsioni, dopo i ripetuti attentati aveva denunciato al ministro dell'Interno, Giuliano Amato, i troppi pericoli che gli imprenditori del sud sono costretti a correre senza alcuna garanzia. Quegli imprenditori che rischiando in prima persona non esitato a stare dalla parte dello Stato, della legalità, contro la mafia ed il malaffare, denunciando, come ha fatto l'imprenditore agrigentino, i suoi estortori che gli avevano a più riprese bruciato e distrutto trattori ed escavatori.

L'ultimo inquietante attentato è stato perpetrato lo scorso 16 giugno quando nel porto di Termini Imerese un incendio distrusse 84 pale eoliche, ognuna costata 30 mila euro, appena giunte dalla Spagna e destinate agli impianti in corso di realizzazione a Licata.

«Io, disse l'imprenditore, investo tanto denaro e offro occupazione. Nessuna attenzione però da parte delle Istituzioni al contrario invece di quanto accade quando in Sicilia investe un imprenditore straniero, per esempio, a Sciacca, dove vi è stata una mobilitazione di massa, tra protocolli di legalità e contributi pubblici. A chi investe di tasca propria, come me, solo le briciole e l'assedio della criminalità».

Dopo avere ricevuto tanti attestati di solidarietà, quel protocollo da lui invocato sarà ora finalmente firmato. Uno strumento che contribuirà ad accentuare e consolidare le necessarie condizioni di legalità e tranquillità che devono essere presenti in ogni attività imprenditoriale.

Gerlando Gandolfo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS